1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 45

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzion deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 14 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2752 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 18 settembre 1865, con cui la scuola militare di fanteria, e la scuola militare di cavalleria vennero riunite in un solo istituto col nome di Scuola militare di fanteria e cavalleria;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — Il personale pel governo e per l'amministrazione e quello pel culto, per l'istruzione religiosa, e per l'insegnamento nella scuola militare di fanteria e cavalleria, gli stipendi ed i vantaggi loro assegnati, e l'assimilazione a' gradi militari dei membri dei personali oradetti che non fanno parte dell' esercito saranno conformi ai due specchi (*) annessi al presente decreto d'ordine Nostro sottoscritti dal ministro della guerra, e si intenderanno sostituiti agli specchi numeri 1 e 2, annessi al succitato R. decreto a datare dal 1° febbraio 1866.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 30 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

A. PETITTI.

(*) Vedi gli specchi nella terza pagina.

S. M., in udienza del 4 febb. 1866, sulla proposta del guardasigilli ministro di grazia e giustizia, ha nominato il signor Francesco Borgatti, consigliere presso la Corte d'appello di Bologna, a segretario generale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

S. M., in udienza del 25 *gennaio* 1866, *ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.*

Quaglia avv. Giacinto, consigliere presso la prefettura di Livorno, traslocato nella stessa qualità presso quella di Massa e Carrara;

Fracassi cav. Giuseppe, consigliere presso la prefettura di Massa e Carrara, traslocato nella stessa qualità presso quella di Livorno;

Caravaggio dott. Evandro, consigliere aggiunto presso la prefettura di Sondrio, traslocato nella stessa qualità presso quella di Ravenna;

Celli avv. Pietro, consigliere aggiunto presso la prefettura di Catanzaro, traslocato nella stessa qualità presso quella di Arezzo.

S. M., in udienza delli 4 andante mese, sulla proposta del ministro della guerra, ha collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, il medico di battaglione di 1ª classe nel corpo sanitario militare dell'esercito dottore Gimiani Luigi.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con RR. decreti:

Del 13 gennaio 1866:

Lavagna cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Parma, sezione Modena, applicato temporariamente colle funzioni di pubblico ministero, all'ufficio del procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino;

Rosini Geremia, già consigliere nella Corte d'appello di Lucca, nominato con decreto R. del 17 dicembre p. p. consigliere nella Corte d'appello di Catanzaro, collocato in aspettativa per quattro mesi in seguito a sua domanda per comprovati motivi di salute.

Del 18 gennaio detto:

Genesy Amedeo, applicato di 3ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, collocato in aspettativa a sua domanda per mesi sei per motivi di famiglia.

Del 21 gennaio detto:

Mochi Onorato, consigliere della Corte d'appello d'Aquila, tramutato a Firenze;

Tonnini Antonio, già avvocato dei poveri presso la Corte d'appello di Bologna, ora in disponibilità, nominato consigliere presso la Corte d'appello d'Aquila.

Del 25 gennaio detto:

Oliva cav. Cesare, sostituto procuratore generale in soprannumero presso la Corte d'appello di Parma, rimesso in pianta e destinato presso la Corte d'appello di Napoli.

Del 30 dicembre 1865:

Usseglio cav. Gio., consigliere presso la Corte d'appello di Torino, è collocato in aspettativa per un anno dietro sua domanda;

A Mori-Ubaldini Giorgio, presidente di tribunale, è conservato il grado di consigliere d'appello.

Del 18 gennaio 1866:

Giovannini Antonio, consigliere nella Corte d'appello di Catanzaro, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Del 21 gennaio detto:

A Conforti comm. Raffaele, procuratore generale della Corte di cassazione in Firenze, sono conservati il grado e gli onori di primo presidente, a lui conferiti col decreto 6 aprile 1862.

Del 25 gennaio detto:

Casanova cav. Scevola, consigliere alla Corte d'appello di Napoli, è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Per decreti reali ed ordini ministeriali delli 13 *e* 18 *ora corso mese ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale di amministrazione delle Case di Pena.*

Del 13 gennaio 1866:

Lanzilao cav. Francesco, contabile della cassa di 2ª classe presso la casa di custodia in Napoli, promosso alla 1ª classe;

Marinucci Giuseppe, id. presso la casa di correzione di Saluzzo, id. id.;

Militello Giuseppe, segretario di 1ª classe presso la casa di forza di Milano; nominato contabile del materiale di 2ª classe, e destinato a quella di Pallanza;

Ferrero Pietro, applicato presso la casa di pena di Forte Urbano, nominato segretario di 2ª classe, e destinato alla casa di forza di Milano:

Rossi Francesco, volontario presso la casa di forza di Pallanza, nominato applicato, e destinato alla casa di pena di Forte Urbano.

Del 18 gennaio 1866:

Caruso don Nicola, reggente cappellano presso la casa dei Presidiarii al Granatello di Napoli, dispensato dal servizio;

De Vivaldi don Federigo, cappellano di 3ª classe presso la casa di forza di Fossano, promosso alla 2ª, e destinato alla anzidetta casa dei Presidiarii al Granatello.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 178 e 179 del regolamento approvato col R. decreto del 25 agosto 1863, si notifica che allegandosi dal titolare del sottodescritto deposito la perdita della corrispondente polizza, quest'Amministrazione diffida chiunque possa avervi interesse che sei mesi dopo la prima delle tre pubblicazioni del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, sarà provveduto come di ragione.

Cartella di deposito n° 12,017 in data 14 giugno 1859 della somma di lire 297, 50 fatto da Desiderio Savignone per malleveria dell'esercizio del gabellotto n° 8 in Genova.

Torino, 10 gennaio 1866.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Nella seduta del 9 alla Camera dei lords d'Inghilterra lord Chelmsford ha dimandato al segretario di Stato degli affari esteri di comunicare alla Camera le notizie ricevute dall'Abissinia relativamente alla situazione del signor Cameron, e degli altri prigionieri inglesi, e così pure quelle relative alla missione del signor Hassam presso del re Teodoro.

Alla Camera dei comuni sir John Packington, il signor Bright e sir Robert Peel hanno preso successivamente la parola per biasimare severamente la condotta del governo locale della Giamaica. (*Pays.*)

PRUSSIA. — Nel corso della discussione provocata dalla protesta contro la Corte suprema di Berlino, il ministro della giustizia ha dichiarato che il procuratore generale iniziando il processo contro Twesten e Frenzel non aveva fatto che obbedire ai suoi ordini.

Aggiunse che la Camera non aveva il diritto di rimproverare un impiegato per aver adempiuto al suo dovere; che la proposta del relatore poteva eccitare alla violenza contro i tribunali, e che egli teneva responsabili tutti gli autori di quella proposta di quanto potesse accadere.

« Sono conosciute, soggiunse, le intenzioni del governo per quanto alla sua opposizione a simili atti: di fronte alle divergenze sul significato della costituzione, l'interpretazione è il solo mezzo per arrivare al fine. » (*Pays.*)

NORVEGIA. — Si scrive da Christiania in data 28 gennaio:

Il re è partito ieri mattina per Stockolm dopo un soggiorno di tre settimane nella sua capitale norvega.

Alla sera prima gli abitanti di Christiania hanno fatto una dimostrazione in onore del loro sovrano. Quattro o cinque mila persone con delle fiaccole accese nelle mani si sono portate sotto le finestre del palazzo e sfilarono acclamando a Sua Maestà; figuravano fra quelle le varie corporazioni colle loro bandiere.

Il re, venuto al balcone, fu accolto da calorosi applausi, ed una deputazione, stata ammessa alla sua presenza, gli espresse i sentimenti d'affetto e di lealtà del popolo norvega.

La popolazione di Christiania teneva tanto più a questa dimostrazione, che il voto recente dello Storthing era stato contrario ai desiderii di Sua Maestà.

Diffatti è stato respinto il progetto che tendeva a far annuali le sessioni di questa Assemblea fin ora triennali.

Vennero messe in campo varie ragioni di una tal determinazione.

Si disse che la Norvegia si trovava bene colla sua costituzione, e non sentiva il bisogno di cambiarla.

Si disse ancora che i viaggi sono lunghi, faticosi, e dispendiosi per i rappresentanti, e che se avessero dovuto riunirsi ogni anno, i loro interessi ne proverebbero danno, e molti sarebbero costretti a rinunziare al mandato.

Gli avversari sostennero inoltre, che la Norvegia non doveva seguire a precipizio l'esempio della Svezia; perchè da una tal fretta si sarebbe potuto dedurre, che a Christania si fosse pronti ad una revisione fondamentale del patto d'unione esistente fra i due regni.

Si aggiunse che v'era tempo di apprezzare più tardi colla scorta dell'esperienza i vantaggi che ritrarrebbe la Svezia dalla sua nuova costituzione e dal principio delle sue sessioni parlamentari annuali.

Quando sarà fatta la prova, si diceva, la Svezia sarà in grado di giudicare con cognizione di causa; ma il farlo prima sarebbe troppo prematuro.

Tuttavolta due soli voti decisero del rinvio della proposta; e la cifra imponente della minoranza ha fatto sperare ai fautori della riforma che il progetto avrà miglior fortuna nel prossimo Storthing. (*Moniteur*)

SPAGNA. — Al Senato spagnuolo il ministro dell'interno rispondendo al marchese di Miraflores, il quale aveva vivamente attaccato il progetto dell'indirizzo, disse, che la politica dell'attuale gabinetto è informata ai principii dell'*Unione Liberale*; ma che non vi ha nulla che porti alla licenza come la troppa libertà.

Aggiunse che il governo non introdurrà alcuna riforma nell'armata; ma che farà tutte le economie possibili.

Quanto all'America il governo non pensa nè a fare nè a conservar conquiste; ma si contenterà di limitare le sue relazioni coi paesi americani al puramente necessario affine di evitare nuove complicazioni, ed altri conflitti. (*Pays*)

— Benchè la rottura fra la Spagna ed il Perù non sia ancora officiale pure non vi ha luogo a sperare che si conservino le buone relazioni fra i due paesi.

Alla seduta del 7 del Congresso il signor Bermudez de Castro così si espresse: « Non posso dire con sicurezza se noi siamo in pace, od in guerra, perchè realmente non è stata ancor fatta nessuna dichiarazione di guerra; eppure non possiamo dire che siamo in pace. »

Quanto al Chilì il ministro degli affari esteri disse che sgraziatamente in questi ultimi mesi erano sopravvenute delle complicazioni straordinarie. (*Constitutionnel*)

TURCHIA. — Riportiamo da un giornale di Costantinopoli le istruzioni date dal Consiglio sanitario di Galata (coll'approvazione della Porta) alla Commissione sanitaria ottomana che si reca nel Hegias:

« I membri della Commissione invieranno ogni 15 giorni, e più spesso, se sarà necessario, individualmente o collettivamente, una relazione circostanziata sull'oggetto della loro missione. La relazione emanata separatamente dai medici dovrà essere scritta in francese. Questa delicata missione esige molto tatto e riguardo verso la popolazione, adempiendo in pari tempo i propri doveri colla più scupolosa esattezza.

« Il còmpito della Commissione è quello di studiare la questione del cholera nell'Hegias, questione complessa, che nell'intento pratico di prevenire il pericolo, abbraccia il passato, il presente e l'avvenire. Per il passato la Commissione procederà ad un'inchiesta sulle epidemie che per alcuni anni comparvero successivamente alla Mecca, ed esaminerà specialmente l'ultima, che fu la più violenta nella sua azione e nelle sue stragi. Essa farà ogni diligenza per verificare se il cholera ebbe origine sul luogo, o fu importato di fuori. Nel caso della sua importazione, la Commissione dichiarerà per qual via sia entrato, se per mare o per terra, e se sia arrivato simultaneamente coi pellegrini, o prima del pellegrinaggio. Ammettendo d'altra parte che il cholera sia endemico nell'Hegias, e sôrto spontaneamente, si studierà di osservare la causa che concorse a ingenerarlo sul luogo; qualora le cause siano locali o inerenti al pellegrinaggio, le farà oggetto di studio profondo e seguito, in guisa da illuminare l'amministrazione su quest'importante quistione. In pari tempo indicherà colla maggior esattezza possibile il cominciamento dell'epidemia, il suo corso, il numero delle morti paragonato al numero de'pellegrinaggi e il modo della sua propagazione entro il paese e fuori. Sotto quest'ultimo punto di veduta, si darà premura di ottenere informazione da buone sorgenti, riguardo al modo, con cui ha luogo il trasporto dei pellegrini ne'piroscafi del mar Rosso. La cognizione dei fatti relativi a quest'ultima circostanza è tanto più necessaria in quanto interessa in sommo grado la salute pubblica dell'Egitto, e per conseguenza, dei numerosi Stati che commerciano con questo paese.

« Qualunque possa essere il risultamento delle sue indagini riguardo al passato, la Commissione farà ogni sforzo per ottenere informazioni sulla presente condizione sanitaria dell'Hegias, come pure dei pellegrini, al loro arrivo. Essa farà una esatta descrizione de' diversi stadii del pellegrinaggio, additando le fonti di malattia ch'esistessero allora. Su questo proposito, la sua speciale attenzione deve essere rivolta agli accampamenti dell'A'rafat e di Wadi-Mina, ed essa dovrà avvisare ai mezzi di prevenire l'infezione che deriva dall'affollamento d'individui in uno spazio limitato, o dai putridi rimasugli di animali ammazzati nella valle de' sagrificii. Esaminerà le condizioni d'insalubrità nelle città della costa araba, ove s'imbarcano o sbarcano i pellegrini. Oltre a Gedda e Yamba, che dovranno lessere i principali punti d'indagine per quanto concerne l'imbarco e lo sbarco dei pellegrini, essa tenterà di procurarsi informazioni precise sui porti di Mocca, Confuda e altri sulla costa araba, in relazione col pellegrinaggio. La Commissione visiterà inoltre la città di Medina, ch'è una delle stazioni più frequentate dai pellegrini; vi farà le stesse ricerche e, oc-

APPENDICE

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

LE BIBLIOTECHE

(*Continuazione* — Vedi numero 44)

Fra le collezioni che divennero presto celebrate si annoverano quelle dell'abbazia di Pomposa, di Monte Cassino, di Bobbio e di Nonantola. Il chiostro benedettino di Pomposa presso Ravenna fu dei primi a fiorire, e le « cose pomposiane » hanno un posto ragguardevole fra le antichità del medio evo italico. Si può desumere l'importanza intellettuale di questo chiostro dalla lettera di Enrico Chierico, diretta a un suo amico Stefano, ove gli rende conto della biblioteca, dei lavori di trascrizione diretti dall'Abate, della vita contemplativa e studiosa che vi conducevano i monaci. Questo documento, che risale all'XI secolo, si ritrova nel *Diarium Italicum* di Montfaucon, al quale era stato consegnato da Fontanini; e comprende il catalogo dei libri che a quel tempo formavano la biblioteca del convento. Sebbene l'autore di essa dica che nessuna città o provincia, nemmeno la stessa Roma, possano vantarsi di una simile collezione, pure la massima parte delle opere indicate nel catalogo sono di scrittori cristiani, mentre di autori pagani appena si vedono Seneca, Giustino, Livio, Plinio, Solino, Eutropio e Q. Curzio. È da ammirarsi un amore ingenuo per le cose dell'ingegno che traspira in tutta la lettera e ci fa fede dell'operosità del convento, nonostante vi si infiltri quel dubbio cristiano dell'inutilità della scienza contro cui il Chierico cerca difendersi. « La Chiesa di Pomposa, egli dice, è divenuta la più rinomata d'Italia. Tale è la clemenza di Dio di accrescere la nostra sete di conoscere colla sapienza. Noi non ignoriamo che vi possono essere alcuni superstiziosi e malevoli che vorranno indagare perchè questo venerabile abate abbia voluto mettere assieme codici pagani e le favole dell'errore colla verità divina e le pagine dei libri santi. Ai quali rispondiamo colle parole dell'Apostolo che vi sono tanto vasi di creta come vasi d'oro; e questo fu stabilito per adescare ed occupare il gusto di tutta l'umanità. » — Non è chiaro ove sia andata a finire la collezione di Pomposa; sembra che una parte sia passata a Ferrara e quindi a Modena, e che fra i trapassi de'suoi libri qualche manoscritto siasi rinvenuto a Venezia.

Il convento di Bobbio era anch'esso ricco in manoscritti e mantenne la sua rinomanza fino agli ultimi tempi del secolo scorso. È pe'suoi inizii fin dal secolo VII che noi qui rammentiamo la sua collezione. Il grande San Colombano, fondando il chiostro, vi depose i libri da lui posseduti, fra i quali il *Sacramentarium gallicanum* che fu veduto da Mabillon. Nell'823 lo scozzese Dungal aggiunse i proprii libri alla collezione già esistente; nel 965 Gerberto, che fu per sette anni abate di Bobbio, vi lasciò una parte de'suoi. Muratori trovò a Bobbio un catalogo dei libri che dalla scrittura stimò del secolo X, e che il Blume attribuisce allo stesso Gerberto. Il complesso dei manoscritti ivi designati ascende a 700 volumi; il qual numero, principalmente pel secolo in cui furono essi raccolti, è veramente glorioso. Per quanto rilevasi da un altro catalogo del 1461 la collezione era già molto diminuita. Alcune dispersioni ebbero luogo verso la fine del secolo XV, e molti manoscritti bobbiesi passarono alla Vaticana in Roma ed all'Ambrosiana a Milano. Fu da essi che mons. Maj fece le sue scoperte. Le ultime reliquie della biblioteca di questo monastero furono raccolte a Torino. L'abbazia della Chiusa, detta di san Michele, già fin dall'XI secolo era provvista d'una biblioteca, la quale è scomparsa senza che se ne conoscano i destini. È rimasta pure memoria d'una primordiale biblioteca assai copiosa che esisteva presso i monaci della Novalesa in Piemonte. Secondo una notizia raccolta molto tempo dopo, e che di certo oltrepassa il vero, vuolsi che nell'anno 906 quando le scorrerie dei Saraceni da Nizza giunsero fino alle mura del convento, i monaci fuggissero a Torino con 6666 manoscritti e che ne salvassero 500 presso il Prevosto Riculfo. Una copia della Cronaca della Novalesa proveniente dal convento si rinviene fra i manoscritti della biblioteca di Torino.

Monte Cassino è chiamato il Sinai del medio evo, e le vicende di quell'istituzione hanno una speciale importanza nella storia del monachismo ed in quella dei libri. San Benedetto, fondando il chiostro, vi aggiunse una biblioteca. Secondo Paolo Diacono, il chiostro essendo stato preso e saccheggiato dai Longobardi, i monaci ripararono a Roma seco portando il codice della regola ed alcuni manoscritti. Dopochè il convento rimase in rovina per più d'un secolo, fu verso il 730 per le cure degli abati Autperto e Bertario di nuovo riedificato e rifornito di libri. Nell' 884 ebbe a soffrire le scorrerie saracene, ed i monaci scamparono dalla devastazione ritirandosi per lungo tempo al chiostro di Teano, ove avevano trasportato quanto poterono di documenti riguardanti la confraternita; ai quali toccò la disgrazia di essere stati per la più parte distrutti in un incendio. Le carte salvate giungono a Lotario I alla metà del secolo IX. La collezione dei libri presenti può avere quell'antica origine; ma è nel secolo XI che essi crescono e s'accumulano mediante le cure degli abati preposti all'istituto, e che si attende con alacrità alla trascrizione dei manoscritti ed alla loro divulgazione. Codesto zelo che si riscontra presso i monaci Cassinesi nei primi secoli, scema e si corrompe nei posteriori; l'ignoranza e l'incuria delle generazioni susseguenti giunge al punto di lasciar deteriorare e sciupare tanto nobile lavoro. Benvenuto da Imola, nel suo commentario alla Divina Commedia, racconta d'una visita fatta dal suo venerato maestro, il Boccaccio, a Monte Cassino, e dello stato di abbandono e di dissipazione in cui egli vi trovò la libreria. Era invalsa l'abitudine presso i frati di stracciare i quaderni degli autori per scriverci sopra delle giaculatorie e delle orazioni, e venderli per pochi quattrini, ed anche di adoperare delle antiche pergamene per fare legature di nuovi volumi. Da una tale decadenza si riebbe poi nei tempi susseguenti, sebbene vi si siano verificate molte sottrazioni. Infatti sopra due mila manoscritti, Monte Cassino non ne ha più che 795.

L'abazia di Nonantola presso Modena, fondata da sant'Anselmo, fu anch'essa fin dal secolo nono un ricetto di documenti e manoscritti. Il Tiraboschi ne ha scritta la storia, e l'erudizione già molto prese da quelli archivii e molto ha ancora da scavare. Un inventario della sagristia, scritto nel secolo IX ed accennato dal Bonaini, comprende molte preziosità, che ci dimostrano lo zelo degli abati che ebbero a dirigere quell'istituzione. Appena ci è dato di far menzione di Trinità della Cava, di Benevento, dei chiostri intorno Ravenna, di San Giorgio in Alga a Venezia, di Camaldoli e della Badìa in Toscana, come luoghi ove s'annidarono manoscritti, ed i cui archivii e biblioteche divennero fonte di documenti storici e letterarii. Il numero straordinario di conventi che si propagarono ovunque in Italia e che tutta l'abbracciarono e la strinsero, aveva dato a queste fondazioni la più grande influenza nella vita civile e religiosa del medio evo, e l'incremento delle biblioteche claustrali se si deve per una parte alla vitalità degli ordini monastici ed alla copia de' mezzi accresciuti, per altra parte è necessario riconoscervi l'opera personale di singoli abati e priori che le favorirono. Infatti si scorge come le biblioteche di alcuni conventi fiorirono in quei tratti di tempo ch'ebbero a dirigerle uomini illuminati e zelanti, i quali quando mancarono, i libri diminuirono e si spersero. Le sottrazioni divennero frequenti e frequente del pari l'abbandono dell'ignavia. La ricchezza di cui vennero in possesso le corporazioni religiose, se per alcune giovò ad aumentare la loro suppellettile letteraria, soventi più per lustro del convento che per amore intellettuale, in altre instillò colla vita molle la disaffezione ad ogni coltura dello spirito.

La forma conventuale è propria del medio evo in cui tutta la società si stratifica in corporazioni, e gli studii stessi vanno assumendo quell'organismo. La biblioteca claustrale limitandosi al cerchio della confraternita, non ha ancora un carattere pubblico. Al secolo XIV, sotto il soffio della rinascenza, si formano le collezioni laicali, le universitarie, le palatine, e quelle dei singoli privati. Gli antichi autori risorgono ed escono dal convento per divenire una vivente proprietà comune. In quest'opera di disseppellimento sono celebri il Petrarca ed il Boccaccio, che si presentano quali padrini d'una nuova consecrazione. Il Petrarca, indefesso a raccogliere

correndo, prenderà gli stessi provvedimenti che alla Mecca. Dopo aver indicato tutte le cause d'insalubrità e di malattia, la Commissione, di concerto colle autorità costituite del paese, esaminerà quali opere pubbliche siano da eseguirsi per impedirne gli effetti, o in ogni caso per diminuirli. In vista del prossimo pellegrinaggio, la Commissione disporrà provvedimenti per provvedimenti per evitare l'accalcamento e i micidiali suoi effetti.

« Qualora esista il cholera tra i pellegrini provenienti dall'Oriente o da qualunque altra parte, la Commissione sistemerà provvisoriamente stabilimenti contumaciali ne' porti d'arrivo, ben ventilati e alla maggior distanza possibile dalla città. La durata della contumacia, in questo caso, dipenderà dall'estensione del pericolo, ma non eccederà mai i 15 giorni dopo l'ultimo caso di malattia verificatosi tra la comitiva compromessa. S'intende bene che queste precauzioni, cagionate da circostanze urgenti, possono avere soltanto un carattere temporaneo e affatto provvisorio, imperciocchè spetterà alla superiore amministrazione sanitaria di decidere quale dovrà essere il sistema definitivo di contumacia da applicarsi al pellegrinaggio.

» Nel caso che il cholera, acquistando ulteriore sviluppo, si propaghi tra le carovane, la Commissione si darà cura speciale e applicherà tutte le disposizioni necessarie per separare le parti infette da quelle che ancora nol sono; presterà assistenza agli infermi, per quanto consentiranno i suoi mezzi, e porgerà consigli medici, sì in pubblico, sì in privato, alla popolazione in generale. Quando i pellegrini si separeranno per ritornare alle loro rispettive case, la Commissione sorveglierà la loro partenza. Più specialmente a Gedda, luogo di riunione dei pellegrini e loro porto di imbarco, la Commissione provvederà con grande energia all'esecuzione di misure igieniche e precauzionali. Visiterà tutti i passeggieri, il cui numero troverà consentaneo alla capacità dei bastimenti, in guisa da evitare il sapraccarico; escluderà quelli ammalati di cholera, qualora ve ne siano, e li sottoporrà a cura medica in luoghi adatti e scelti nelle tende. Rilascierà certificati sanitari ai bastimenti, avendo cura di notarvi lo stato di salute del luogo di partenza, il numero dei passeggieri e le condizioni igieniche della spiaggia.

« A Gedda, del pari che alla Mecca e a Medina, ove in periodi stabiliti sogliono riunirsi masse di pellegrini, la Commissione farà eseguire misure locali di salubrità e sanitarie; impedirà, per quanto sia possibile, l'affollamento ne' *khans*, nelle osterie e ne' caffè, e solleciterà le autorità a prendere opportune precauzioni riguardo allo stato delle vettovaglie in vendita ne' mercati. Insisterà specialmente per la formazione di cessi a convenienti distanze dagli accampamenti, e farà spurgare le antiche fosse ora ricolme a Wadi-Mina, le quali potrebbero essere adoperate di nuovo per ricevere il sangue e gli avanzi dei sagrifizi. Finalmente provvederà di tetto i pellegrini poveri e seminudi, pei quali le autoritorità locali provvederanno tende che li preservino nel giorno dall'eccessivo calore del sole, e nella notte dalla straordinaria umidità propria del clima. In conclusione, il cómpito principale della Commissione consisterà: 1) nel procedere ad un'inchiesta sulle epidemie dell'Hegias e specialmente sull'ultima, affinchè possa accertarsi il fatto della sua origine, se epidemica o esotica; 2) nello studiare il presente stato sanitario del paese, nell'indicar le cause d'insalubrità che possono far nascere il cholera o svilupparlo in modo da dargli importanza; 3) nel proporre misure di purificazione e di precauzione, ed eziandio nell'applicarle sinchè l'autorità superiore decida sul sistema definitivo e permanente da stabilirsi; e finalmente nell'indirizzare al Consiglio sanitario relazioni particolareggiate e continue sulle sue proprie osservazioni e sui provvedimenti che crederà necessari o che avrà adottato alla medesima, in conformità al tenore delle presenti istruzioni e senza pregiudizio di quelle nuove che il Consiglio sanitario stimerà opportuno di trasmetterle in appresso.

« Letto e approvato dal Consiglio sanitario nelle sedute del 9 e 16 gennaio 1866. »

(*Oss. Triest.*)

— Il *Levant Herald* del 31 p. riferisce:

Garzi Numan effendi, il *hoggià*, del quale abbiam compendiato il recente discorso al Sultano, ha ricevuto il « permesso » imperiale di recarsi alla Mecca e di rimanervi. Gli altri 14 membri del clero, che si presentarono al Sultano nella stessa occasione, furono invece promossi al grado di muftì; in ricompensa delle loro omelie più cortigianesche.

— Lo stesso giornale reca:

La freddezza, ch'esisteva da qualche tempo fra il vicerè d'Egitto e Mustafà Fazyl pascià, suo fratello, è cessata: in pegno della ripristinata amicizia fraterna, S. A. accordò a questo ultimo un assegnamento annuo di 50,000 lire sterline. Con ciò la rendita annua del pascià viene aumentata a quasi 330,000 lire sterline all'anno.

A proposito di questo Mustafà Fazyl pascià, il *Lev. Herald* narra ch'esso ebbe ultimamente un colloquio col Sultano, in cui gli espose la critica situazione finanziaria della Turchia. Gli fece conoscere il vero stato del debito pubblico e delle rendite del paese e l'effettiva somma totale delle spese.

Parlando delle navi corazzate, informò il Sultano che venendo esse pagate con denaro ottenuto ad un interesse rovinoso, costano, in fatto, il doppio del prezzo nominale di contratto; cosa che avviene altresì d'ogni altra menoma spesa fatta oltre la rendita reale del paese.

Inculcò che l'unica opportuna politica finanziaria era quella delle economie, cominciando dalla lista civile ed estendendosi ad ogni ramo d'amministrazione, sinchè fosse stabilito una specie d'equilibrio reale, e non fittizio, fra le entrate e le uscite dell'impero.

Si accerta che queste parole produssero forte impressione nel Sultano, e si spera che non rimarranno prive d'effetto.

La sera, il pascià incontrò il granvisir nel *Konak* di Kiamil pascià, ed uno dei personaggi presenti si mostrò poco soddisfatto dell'incidente surriferito. Ciò diede luogo a discorsi alquanto animati, e Mustafà Fazyl pascià espresse il suo modo di vedere in modo più franco ancora che non avesse fatto dinanzi al Sultano. È da notarsi che questo pascià, avendo una fortuna indipendente, non ha a curarsi degli emolumenti della sua carica, che rendono timidi parecchi altri funzionari ottomani.

— Scrivono da Erzerum 22 gennaio:

Gli emigranti circassi, che avevano commesso gravi atti d'insubordinazione a Mouch, furono disarmati senza violenza da una parte o resistenza dell'altra. I Ceceni furono mandati ai quartieri d'inverno nel distretto da Hini-Lige sino a Hasron, mentre i Karabulak, che sono in costante e accanita ostilità coi Ceceni, vennero collocati a Bitilia. Le famiglie emigranti che eransi riunite ad Alessandropoli coll'intenzione di trasferirsi in Russia furono disarmate per ordine energico dal presente caimacam d'Erzerum, Alì Kemali pascià, e mandate per la stagione d'inverno nelle vicinanze di Kars e ne' distretti circostanti a Cildir e Hassan-Kalè. Quelli ch'erano prima accampati sulle colline presso Erzerum furono trasferiti nelle pianure.

(*Idem*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO

(*Via Ricasoli, n° 50*)

Sezione di filosofia e filologia.

Il professore Ruggiero Bonghi, per acconsentire al *desiderio manifestatogli da alcuni giovani*, darà due lezioni di lingua greca per ogni settimana.

In queste lezioni sarà atteso all'interpretazione di alcuni scrittori greci, cominciando, secondo il desiderio manifestatogli, da Zenofonte e continuando colle olintiache di Demostene, per finire colle principali tra le orazioni di Tucidide.

A questo corso, che è aperto colla superiore autorizzazione, potranno iscriversi i giovani che vorranno seguirlo, presso la segreteria della suindicata sezione dell'Istituto.

Le lezioni predette avranno luogo il martedì ed il venerdì dalle 10 alle 11 antimeridiane, ed incominceranno col giorno 16 del corrente febbraio.

Il martedì di ciascuna settimana dalle 11 alle 12 merid. il professore continuerà il suo corso di letteratura latina.

Il *Giornale della Marina* pubblica le seguenti notizie prevenutegli dall'America meridionale:

Abbiamo lettere da Rio-Janeiro del 7 gennaio secondo le quali il giorno 4 ancorava in quella baia la pirofregata *Regina* e la pirocannoniera *Ardita* dopo quarantun giorno di felice navigazione da Gibilterra. La salute degli equipaggi era perfetta. I detti bastimenti dopo breve sosta si dirigevano a Montevideo.

Abbiamo lettere da Montevideo del 29 dicembre p. p.; su quella rada era la pirocorvetta *Magenta*. La pirocorvetta *Ercole* si trovava a Buenos-Ayres era riuscita a rimettere a galla la nave nazionale *Massena* colata a picco la sera del 10 dicembre.

Siamo soddisfatti nello annunziare che il primo bastimento salvato sulla rada di Buenos-Ayres lo è stato da un regio legno italiano.

Ci scrivono da Bellavista nel Rio della Plata in data 15 decembre p. p.: Siamo qui con la cannoniera *Veloce* prossimi a ritornare a Buenos-Ayres e dolenti di non averci potuto recare all'Assunzione perchè di questa stagione nel fiume Paraguay si trova poc'acqua. In vece nostra si è colà recato il piccolo piroscafo *Principe Oddone* la cui presenza ha vivamente rallegrata quella colonia italiana. In questa nostra commissione abbiamo ricevuta ogni dimostrazione di gratitudine dagli europei di Corrientes i quali hanno regalato al nostro comandante Caimi una spada d'onore.

Corrientes conta oggi 10 mila abitanti, ma prima della guerra ne aveva 16 mila. Essa è situata sulla riva sinistra del Paranà alla distanza di 20 miglia dalla sua riunione col Paraguay. Questa città presenta la monotona fisonomia di tutti i paesi dell'America meridionale; contrade che si tagliano ad angoli retti, e sempre alla stessa distanza, case bianchissime coperte di una terrazza e quasi tutte ad un piano. Il paese di cui Corrientes è la capitale, è uno dei più ricchi della Confederazione Argentina. Le sue pianure sono eccellenti per l'allevamento del bestiame, e produce cotone, zucchero, cuoi, e legnami da costruzione; la sua posizione è assai favorevole al commercio. La gente è generosa ed ospitale, gli uomini sono robusti e ben fatti, nella fisonomia presentano molti caratteri della razza Guarani.

Parlano una lingua meticcia, formata dall'incrociamento dello spagnolo coll'idioma del vicino Paraguay. Nelle loro guerre civili, e specialmente in quest'ultima internazionale hanno dato sempre prova di un gran valore, e di un immenso desiderio d'indipendenza; perchè l'esercito paraguayano che occupava gran parte di questa provincia fu sempre tenuto in iscacco dalla cavalleria volontaria comandata dal generale Correntino Caceres.

Questo paese possiede parecchi scali di costruzione pei bastimenti che navigano nel Parana con gli unici marinai indigeni della repubblica Argentina.

Il nome del paese deriva da una corrente fortissima che produce il Paranà in questo luogo e che riesce molte volte pericoloso ai palischermi che non sanno evitarla. In questa stagione la temperatura media è di 30° centigradi all'ombra, calore insopportabile; però l'aria è sanissima. A tramontana di Corrientes il fiume Paranà presenta, al punto chiamato de'Lastres Bocas, estremo ove arrivò la *Veloce*, una bellissima scena. Vedesi un immenso crocicchio formato dal Parana che discende dallo stesso fiume che dirigesi al Brasile girando a levante, dall'Ataio e dall'imboccatura del Paraguay. Lo sguardo abbraccia in quel continente gigantesco un'immensa pianura coverta dalla vegetazione più capricciosa.

Conchiudo questa mia facendovi sapere che nello scendere da Corrientes abbiamo ancorato ad Empredado ed ivi come qui abbiamo raccolti tutti i verbali delle perdite sofferte dai nostri connazionali nella guerra onde portarli al nostro ministro residente.

— L'*Opinion Nationale* indica sommariamente sin dove la telegrafia abbia esteso il suo dominio e quali siano le sue vie di comunicazione tra l'Europa e le altre parti del mondo.

In Europa non solo tutte le capitali, ma eziandio ogni città di qualche importanza sotto l'aspetto politico, industriale o commerciale, fa parte della rete telegrafica. Ogni giorno e dappertutto luoghi secondari ne reclamano il benefizio e non ricusano di sobbarcarsi alle spese necessarie per ottenerlo.

Il 1° gennaio del corrente anno 7000 circa uffici telegrafici erano aperti in Europa.

Due linee legano l'Europa all'Africa. Una da Marsala in Sicilia a Biserta nella Tunisia fa capo, per le linee della Reggenza, alla rete dell'Algeria; l'altra da Malta a Bengazi (Tripoli) va sino ad Alessandria d'Egitto lungo le coste. Questa seconda linea era destinata a divenire uno degli elementi della comunicazione colle Indie; ma le difficoltà di conservare una corda sopra i fondi di corallo del Golfo Arabico fu cagione che si dovesse cercare un'altra via. L'utilità sua si restringe dunque per ora alle relazioni dell'Europa coll'Egitto.

L'Egitto è inoltre legato all'Europa e nel tempo stesso all'Asia mediante una linea che attraversa la Siria passando per Gerusalemme, Aleppo, Tripoli, Beyruth, supera il Bosforo e si congiunge alle linee della Turchia europea.

I dispacci per le Indie possono tenere due vie. La prima è quella che corre per le linee d'Italia, che per mezzo della corda da Otranto a Vallona attraversa la Turchia europea e la Turchia asiatica e riesce a Bassora sul golfo Persico. Donde va ad unirsi alla linea delle Indie a Kurrachee per mezzo delle corde immerse nelle acque del golfo Persico a quello d'Oman; l'altra via è quella che, traversati la Russia, il Caucaso e la Persia, riesce egualmente a Bassora.

La rete delle Indie novera 161 stazione. L'isola di Ceylan ne ha quattro.

Prendono pure la strada della Russia i telegrammi che si mandano in Cina; incominciano dalle linee di Europa, entrano in Siberia e percorrono questa regione sino alla frontiera di Kiachta. Di là son portati a Pechino dalla posta chinese, la quale mette quindici giorni a compiere il tragitto.

L'Europa non ha ancora comunicazioni telegrafiche coll'America. La Russia intende a stabilirne per la via della Siberia e dello stretto di Behring. L'industria inglese non ha rinunziato allo stabilimento di una corda transatlantica. Un disegno, all'esecuzione del quale concorreranno varii Stati dell'antico e del nuovo continente e di cui è autore il signor Balestrini, sta per essere attuato. Ma intanto i dispacci dell'Europa per l'America spedisconsi per piroscafi da Liverpool a New-York, Halifax, Portland a Saint John o a Fatherpoint e di là per telegrafo sino alla loro destinazione.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 20 *gennaio* 1866.

Attivo.

Voce		Importo
Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	18,437,967 70
Id. id. nelle Succursali	»	18,074,726 76
Esercizio delle zecche dello Stato	»	23,617,818 36
Portafoglio nelle Sedi	»	111,444,298 20
Anticipazioni id.	»	20,922,644 82
Portafoglio nelle Succursali	»	38,957,813 29
Anticipazioni id.	»	11,840,253 82
Effetti all'incasso in conto corrente	»	92,659 83
Immobili	»	5,418,712 83
Fondi pubblici	»	13,073,120 »
Azionisti, saldo Azioni	»	4,000,400 »
Spese diverse	»	1,212,715 93
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	533,333 37
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	280,414 76
	L.	273,906,879 67

Passivo.

Voce		Importo
Capitale	L.	52,500,000 »
Biglietti in circolazione	»	123,027,399 20
Fondo di riserva	»	7,926,729 37
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. ... ; non disponibile L. 9,373,339 54)	»	9,373,339 54
Prestito 425 milioni	»	21,735,569 68
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	4,370,102 77
Id. id. nelle Suc.	»	1,515,403 23
Id. (non disponibile)	»	14,448,980 86
Servizio del Debito Pubblico	»	4,693,317 46
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	3,850,260 28
Dividendi a pagarsi	»	42,434 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	717,787 »
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	»	350,038 45
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	»	195,251 37
Benefizi del semestre in corso nelle comuni	»	24,147 44
Benefizi del semestre al 31 dicembre 1865	»	4,720,019 13
Diversi (non disponibile)	»	24,407,069 89
	L.	273,906,879 67

Firenze, 8 febbraio 1866.

Il Direttore generale

BOMBRINI.

Visto: *Il commissario governativo*

G. DEL CASTELLO.

ULTIME NOTIZIE

Espressero sentimenti di condoglianza al Re, per la morte di S. A. R. il principe Oddone, il sotto-prefetto di Terranova in Sicilia, le rappresentanze comunali di Acerno, Sessame, Duemiglia, Massalombarda, Pianellovaltidone, Mazzarino, Niscemi, Terranova-Sicilia, Butera, Giojosa-Jonica, Castelsaraceno, Rosignano Marittimo, Carpe, a nome delle popolazioni; la Società operaia di Cavriana, l'Accademia di scienze, lettere ed arti in Lucca, l'Accademia delle scienze in Torino, l'Istituto di belle arti in Urbino, la Società ligure di storia patria in Genova, e quella promotrice di belle arti in Napoli.

Il municipio di Sessamo, col comandante la Guardia Nazionale e col parroco, il municipio di Lecce e quello di Trani fecero celebrare solenni esequie per onorare la memoria del Reale Principe Oddone. La rappresentanza comunale di Salaconsilina fece inoltre eseguire una distribuzione di pane ai poveri.

Le *Amburger Nachrichten* pubblicano un articolo nel quale sono enumerati tutti i rilevanti vantaggi che la Prussia è intenzionata di procurare ai Ducati quando essi acconsentano ad una unione personale colla Prussia.

La Prussia s'incaricherebbe, fra le altre cose, delle spese di guerra che stanno a carico dei Ducati, e che ammontano a trentacinque milioni di franchi. (*Pays*)

— La *Wiener Zeitung*, parlando del progetto d'indirizzo stato letto alla Dieta di Pest, dice:

« Non bisogna dimenticare che il progetto di indirizzo della Camera ungherese, e l'indirizzo istesso che verrà adottato, non segnano che i primi passi nella via di transazione, e non costituiscono perciò un precedente che pregiudichi l'esito di questa transazione.

« È questo precisamente il punto caratteristico che distingue una transazione da una misura di concessione, nella quale tutte due le parti si sforzano di torre le divergenze.

« Dopo l'iniziativa stata presa sotto questo rapporto dal discorso del trono del 14 dicembre, dopo le molte manifestazioni state fatte dalla nazione ungherese, si può supporre che questa nazione aspiri vivamente e sinceramente ad un compromesso, dimandato dagli interessi più vitali dell'impero, e dei paesi della corona d'Ungheria e si può sperare che grazie a questo compromesso si arriverà a superare quelle difficoltà la cui gravità è conosciuta da tutti. »

— La *Corrisp. gen. austr.* smentisce la notizia stata data dal *Napredak*, la quale pretendeva che in occasione di una elezione comunale a Ruma fossero rimasti morti 5 serbi e 14 tedeschi.

— Si scrive da *New York* in data 27 gennaio che, dietro certe informazioni avute da Messico, le truppe francesi non lascierebbero quell'impero che quando si vedrà che l'imperatore Massiliano non abbia più nulla a temere da un intervento americano. (*Patrie*)

— Il comandante francese che attualmente si trova nelle acque di Bagdad ha protestato in nome del suo governo contro la occupazione di Bagdad per parte delle truppe federali.

(*Idem*)

— La notizia dell'arresto di Crawford che ebbe luogo il 23 gennaio alla Nuova Orléans sul piroscafo il *Continental* al momento stesso in cui quel generale si appressava a partire per New York, è stata ben accolta dalla pubblica opinione.

Molti giornali degli Stati Uniti, fra gli altri

---

manoscritti, li lasciò alla repubblica di Venezia, istituendo erede San Marco e la sua Chiesa. Il suo testamento a questo proposito getta le basi d'una istituzione pubblica e cittadina. Nel 1362 trasmise egli i suoi libri affinchè servissero di fondamento ad una biblioteca in Venezia sotto condizione dell'inalienabilità, esprimendo il desiderio che questo deposito avesse a collocarsi in luogo sicuro dal fuoco e dagli influssi del tempo. Egli ha fiducia che il suo dono abbia a mantenere al donatore una memoria imperitura, e abbia a servire ai bisogni dei venturi che domandavano la coltura dell'intelletto, ed in pari tempo che la collezione abbia ad aumentare per lasciti privati e per generosità del governo. La Signoria veneta accolse l'offerta con gratitudine, ed assegnò a tal effetto il luogo che più tardi divenne il convento di Santo Spirito, comunemente detto Palazzo dei Due Ponti. I libri furono consegnati ai Procuratori di San Marco, ma si lasciarono per tre secoli in stato d'abbandono, quando nel 1635 il Tommasini, dopo molte ricerche, finì per rinvenirli in uno stato deplorabile ed inservibile. — I libri che il Boccaccio aveva raccolti furono lasciati in eredità al chiostro agostiniano di Santo Spirito a Firenze, ove pervennero anche quelli del teologo Luigi Marsigli.

Di librerie di palazzo citiamo le raccolte fatte da Pandolfo Malatesta a Rimini e di Malatesta Novello a Cesena. Le Signorie si formavano accoppiando alle armi il gusto delle lettere e l'ambizione degli studi; era nata fra le alte famiglie un'emulazione per le biblioteche. La più celebrata biblioteca di questo genere, che soffrì più vicissitudini, e della quale troviamo un'accurata descrizione nel Baldi e nel Vespasiano, fu quella dei Duchi d'Urbino. Il fondatore fu Federico di Montefeltro, il quale nulla risparmiò per ordinarla. Vi spese 30 mila ducati, somma straordinaria, se si considera il tempo, il luogo ed il valore del danaro; ed intratteneva trentaquattro copisti a trascrivere manoscritti. Il locale della biblioteca era stato costrutto con ogni magnificenza artistica. Questa collezione subì fortunose vicende. Nel 1502, nella guerra urbinate, fu saccheggiata dai soldati di Cesare Borgia, e molti manoscritti rimasero laceri e mutilati, e in tale stato fu trasportata nel castello di Forlì; in seguito alla capitolazione fatta dal capitano Remirez fu poi riconsegnata al duca Guido. Nel 1517 dovette di nuovo emigrare, quando il duca si obbligò a lasciare il ducato colla condizione di poter prendersi con sè le armi e la biblioteca. Fu trasportata a Mantova, ove rimase sino al ritorno del duca ad Urbino. L'ultimo duca, Francesco Maria II, la lasciò con suo testamento alla Vaticana di Roma. Il comune di Urbino fece contestazione per l'interpretazione del testamento; ma in ultimo Alessandro VII destinò i manoscritti alla Vaticana, ed i libri a stampa fece deporre nella biblioteca della Sapienza.

Cosimo dei Medici, il capo-stipite della famiglia, va annoverato fra i più benemeriti raccoglitori di manoscritti. La venuta in Italia dei dotti greci che fuggivano l'invasione turca avea contribuito a ravvivare l'amore delle lettere antiche. Le biblioteche dei conventi avevano conservati e moltiplicati certi autori; alcuni altri, ed in ispecie i greci, si potevano avere per estinti. Il risorgimento delle lettere in Italia deve molto al patronato mediceo, ed alle ricerche di Coluccio Salutati, del Marsilio, di Niccolò Niccoli, del Poggio, d'Aurispa. Nelle lettere di questi dotti, ed in ispecie in quelle di Ambrogio da Camaldoli (Traversari), si rinviene la storia di questo particolare momento, in cui l'antica sapienza s'innesta e s'allea alla vita intellettuale moderna. Il ritrovamento d'un antico che si credeva perduto, un poeta, un filosofo, un commentatore che ritornano in luce, come l'invenzione del tesoro nascosto, produce una festa, una gioia in questa falange di dotti che possedevano in alto grado la passione dell'erudizione e con essa il sentimento dell'universalità dell'umana intelligenza. Alcune fiate la rarità del manoscritto fa creder loro reale una scoperta effimera, e la pacifica scienza dell'erudito si tramuta spesso in battagliera. Facevansi a tale scopo viaggi in Grecia, si frugava ogni angolo, interessavansi intelligenti e profani; era un lavoro, un fervore, un culto, che si propagò ovunque; e l'età nostra deve a quel moto se potè giungere alla retta cognizione dell'antichità. Cosimo, che nel suo esilio a Venezia aveva fatto dono di una biblioteca al convento di San Giorgio e ne aveva stabilite, un a nella Badia di Fiesole ed una a San Francesco del Bosco in Mugello, aveva pur comperata l'eredità del Niccoli, e raccolti i libri di Cristoforo Buondelmonti, di Filippo Peruzzi e Coluccio Salutati. Il convento di San Marco fu il luogo di deposito; ma gli altri Medici, Pietro e Lorenzo, adunarono pure un'altra collezione in Palazzo. Lorenzo il Magnifico diceva che per comprar libri avrebbe venduto le sue mobiglie; egli acquistò la raccolta del Filelfo e d'altri, e fece viaggiare in Grecia Giovanni Lascari. La collezione patì nel saccheggio avvenuto durante i tumulti popolari che seguirono la mutazione di governo nel 1494. Il cardinale Giovanni dei Medici, che fu poi papa Leon X, ricomprò la collezione dal convento di San Marco a cui era stata di nuovo affidata e la portò a Roma; ma Clemente VII, un papa più fiorentino, la ricollocò in Firenze nel chiostro di San Lorenzo. Michelangelo disegnò il piano della biblioteca, che fu poi costruita sotto la direzione del Vasari. Tale è l'origine della Laurenziana, decoro di Firenze. I primi due bibliotecari che la ordinarono e la sistemarono furono Baccio Valori e Giovanni Rondinelli. Eravi in Firenze un gran lavoro di trascrizione vigilato dai dotti; Mattia Corvino vi teneva dei copisti, e trasse di qui molta parte della sua celebrata raccolta.

Fra i dotti greci che furono ospitati in Italia e divennero compagni agli Italiani nel rinnovamento delle Lettere è da nominarsi il cardinale Bessarione. Egli era venuto in Italia come vescovo di Nicea in occasione del Concilio di Firenze che doveva discutere l'unione delle Chiese greca e latina. Nel 1439 fu nominato cardinale e si stabilì a Roma, ove trasportò la propria biblioteca ed eresse un'Accademia, della quale facevano parte, insieme ai greci Argiropulo, Teodoro Gaza, Michele Apostolio, Andronico Callisto, gli italiani Platina, Perotti, Valerio da Viterbo. Egli era stato mandato da Pio II a Venezia come ambasciatore per movere il senato a far la guerra ai Turchi; ed in quella occasione fu onorato dalla Repubblica, inscrivendolo fra i patrizi ed ammettendolo nel gran Consiglio. Per dimostrare il suo amore a Venezia, egli le legò la sua biblioteca di manoscritti, i quali si fanno ascendere a 980 volumi. Era un cultore erudito delle lettere e sì fervoroso ch'egli stesso copiava e adoperava a tale oggetto i suoi connazionali. L'epistola che egli scrisse al doge Cristoforo Moro, con la quale accompagna il suo dono, è un modello d'eloquenza e ci pinge al vivo quell'entusiasmo che suscitava il culto delle rinascenti lettere antiche. Noi citiamo le poche righe, in cui spiegando gli sforzi da lui fatti per raccogliere libri, fa la seguente lode degli autori: « Vocibus pleni, pleni antiquitatis exemplis, pleni moribus, pleni legibus, pleni religione, vivunt, conversantur, loquuntur nobiscum. Docent nos, instituunt, consolantur, resque a memoria, nostra remotissimas, quasi praesentes nobis exhibent et ante oculos ponunt. Tanta est eorum potestas, tanta dignitas, tanta majestas, tantum denique numen, ut nisi libri forent, rudes omnes essemus atque indocti; nullam fere praeteritarum rerum memoriam, nullum exemplum, nullam denique nec humanarum nec divinarum rerum cognitionem haberemus; eadem una, quae hominum corpora contegit, etiam nomina obrueret. » Ed additando le ragioni che lo mossero a lasciare la sua preziosa raccolta alla città di Venezia, così si esprime: « Quum enim in civitatem vestram omnes fere totius orbis nationes maxime confluant, tum praecipue Graeci, qui e suis provinciis navigio venientes, Venetiis descendunt; ea praeterea vobiscum necessitudine devincti, ut ad vestram appulsi urbem, quasi alterum Bizanzium introire videantur. » L'eredità del Bessarione trasportata a San Marco fu il più importante nucleo della Marciana. Sì grande era la fiducia che inspiravano i destini della repubblica che due non veneziani, il Petrarca ed il Bessarione, v'intravvedevano tanta sicurezza e tanto avvenire da confidarle il loro deposito intellettuale. È probabile che sia rimasta a Venezia anche la raccolta di Ciriaco d'Ancona, un mercante letterato che viaggiò spesso in Levante riportandone manoscritti, ed al quale dobbiamo Strabone rimasto ignoto per tanti secoli.

(*Continua*)

il *Round Table* e la *Tribune*, si pronunziano a favore di un governo forte al Messico, e tale che possa facilitare un commercio attivo fra i due paesi. (*Moniteur*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13.

Leggesi nel bollettino del *Moniteur*:

La discussione dell'indirizzo nel Senato spagnuolo ha fornito al signor Bermudez de Castro l'occasione di far conoscere le disposizioni del suo governo relativamente agli affari di Roma. Il signor Bermudez insistè sovratutto sulla considerazione, che se da un canto il potere temporale è necessario al libero esercizio dell'autorità spirituale del Papato, dall'altro tutte le quistioni che riguardano più o meno l'estensione del territorio pontificio hanno sempre appartenuto ed appartengono esclusivamente al campo della politica.

Altro della stessa data.

Continua al Senato la discussione dell'indirizzo. — Aguesseau, Bonnechose e Gémeau parlano lungamente intorno la Convenzione di settembre, mostrandosi diffidenti verso il governo italiano e instando per la conservazione del potere temporale. Bonjean afferma che l'Italia eseguirà scrupolosamente la Convenzione di settembre, ma che il potere temporale non può conservarsi in vita. Rouher dichiara che la Convenzione ha creato in Italia due sovranità temporali distinte; dimostra che i dubbi sulla lealtà del governo italiano sono infondati; dice che la Francia si è riservata libertà d'azione e che essa incaglierebbe anzi distrurrebbe questa sua libertà ove annunziasse ciò che sarà per fare; ricorda le parole pronunciate da Billault nel 1861, sull'impossibilità che le armi francesi si rivolgano contro l'Italia. La questione romana, che presenta tante difficoltà, va svolgendosi tra una cieca reazione e la violenza rivoluzionaria. Tra questi due termini inconciliabili la volontà dell'imperatore ne ha proclamato un nuovo, che dev'essere mantenuto con perseveranza.

Il paragrafo nono è adottato.

Parigi, 13.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	12	13
Fondi francesi 3 0/0 (in liquid.)	68 82	68 95
Id. 4 1/2 0/0	99 —	98 65
Consolidati inglesi 3 0/0	87 3/8	87 1/2
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	61 —	61 40
Id. (fine mese)	61 15	61 45
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	673	681
Id. italiano	—	342
Id. spagnuolo	405	408
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	152	156
Id. Lombardo-venete	396	401
Id. Austriache	397	400
Id. Romane	122	125
Obb. strade ferr. Romane	38	134
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Nuova-York, 3.

I juaristi abbandonarono Bagdad, gl'imperiali rioccuparono la città.

Il debito pubblico degli Stati Uniti ascese al 1 febbraio a 2824 milioni di dollari; aumentò quindi durante il mese di gennaio di 17 milioni.

Oro 140 3/8. Cotone 49.

Altro della stessa data.

Temesi una invasione di Feniani nel Canadà.

Napoli, 14.

Ieri i cocchieri delle vetture pubbliche fecero *sciopero* perchè un'ordinanza municipale li obbliga ad assumere una divisa uniforme.

Vienna, 14.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce la voce che il conte di Bismark abbia inviato una nota al gabinetto di Vienna denunziando la Convenzione di Gastein, ed aggiunge che dal 14 agosto 1865 in poi non vi ebbe alcuno scambio di note fra la Prussia e l'Austria per regolare definitivamente la questione dei ducati.

Vera-Cruz, 23 gennaio.

L'imperatore Massimiliano nel rispondere all'indirizzo di condoglianza per la morte del Re Leopoldo, espresse la fiducia nel proprio destino; dichiarò di voler proseguire nell'intrapresa via e si mostrò confidente nell'avvenire.

Dispaccio meteorologico spedito telegraficamente dall'Osservatorio imperiale di Parigi all'Osservatorio del R. Museo di Firenze il dì 13 *febbraio* 1866 *a ore* 4, *minuti* 7 *di sera.*

Il centro della depressione barometrica è di 736 mill. verso Christiansund; 750 mill. a Nairn, Halder, Riga, Hermoland; 755 m. a Greencastle Hâvre, Bruxelles, Munich e Firenze; 765 mill. alla Corogna, Gibilterra. Centro di depressione verso Vienna. Mare grosso a Marsiglia. Questa mattina venti deboli sulla Provenza. I dispacci austriaci non sono pervenuti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

Nel giorno 13 febbraio.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72,6 sul livello del mare	mm 748,7	mm 748,0	mm 749,5
Termometro centigrado	15°,0	16°,0	12°,5
Umidità relativa	80°,0	74°,0	80°,0
Stato atmosferico	sereno nuvolo	nuvolo sereno	sereno e nuvoli
Vento direzione	S	O	SO
Vento forza	quasi for.	quasi for.	forte

Temperatura { Massima + 19°,3 ; Minima + 11°,3 }

Minima nella notte del 14 febbraio + 9,3

(Tabelle annesse al regio decreto numero 2752)

SCUOLA MILITARE DI FANTERIA E CAVALLERIA

SPECCHIO I. — Personale pel governo e per l'amministrazione.

Effettivo	GRADO E CARICA	PAGA ANNUA	*Annotazioni*
	A. — *Personale superiore militare.*		
1	Comandante generale (*uffiz. gen.*)	Paga e razioni di foraggio del grado	Oltre l'indennità di rappresentanza di annue L. 1,800.
1	Direttore delle Istruzioni teorico-pratiche (*uffiziale superiore di fanteria*)		
1	Relatore del Consiglio d'amministrazione (*uffiziale superiore di fanteria*)		
4	Capitani di fanteria } Per la compagnia di allievi di fanteria	Paga del grado nella fanteria	
4	Luogotenenti id.		
4	Sottotenenti id.		
1	Capitano di cavalleria } Per lo Squadrone di allievi di cavalleria	Paga e razioni di foraggio del grado e classe nella cavalleria	Oltre il comando dello Squadrone di allievi, avrà la direzione delle Istruzioni teorico-pratiche, eccettuata l'equitazione.
1	Luogotenente id.		
2	Sottotenenti id.		
1	Capo istruttore di equitazione (*capitano di cavalleria*)		Avrà inoltre il comando dello squadrone di palafrenieri e la speciale direzione d'ogni servizio relativo all'equitazione.
3	Istruttori di equitazione (*uffiziali subalterni di cavalleria*)		Addetti inoltre allo squadrone di palafrenieri.
1	Direttore dei conti (*capitano od uffiziale subalterno di fanteria*)	Paga del grado e classe nella fanteria	Oltre il soprassoldo speciale per tale carica di annue L. 300 se capitano, e 600 se uffiziale subalterno.
1	Aiutante maggiore (*uffiziale subalterno di fanteria*)	Paga del grado nella fanteria	Oltre il soprassoldo speciale per tale carica di annue L. 150.
25			Uno degli uffiziali subalterni di governo, od uno dei professori aggiunti militari, adempirà inoltre alle funzioni di *segretario del Comando*, ed avrà un soprassoldo di annue L. 200, oltre le competenze del suo grado.
	B. — *Personale inferiore militare.*		
1	Furiere maggiore di fanteria	Competenze del grado e dell'arma rispettiva oltre l'alloggio ed il vitto a carico della scuola	Per servizio dell'ufficio di maggiorità.
1	Furiere di fanteria		Per la contabilità del personale di fanteria.
1	Furiere istruttore di cavalleria		Eserciterà inoltre le funzioni di furiere presso lo squadrone di palafrenieri.
3	Furieri scrivani di fanteria		Di cui 1 all'ufficio del Comando, 1 alla direzione degli studi, ed 1 all'ufficio di amministrazione.
1	Furiere o sergente scrivano di cavalleria		Presso l'ufficio di amministrazione.
1	Furiere portinaio		
3	Sergenti scrivani di fanteria		Di cui 2 presso la Direzione degli studi ed 1 all'ufficio d'amministrazione.
1	Sergente portinaio		
1	Capo morsaro ed armaiuolo		
1	Sergente tamburino		
16	Sergenti di sorveglianza di fanteria		Presso le compagnie di allievi di fanteria.
4	Sergenti di sorveglianza di cavalleria		Presso lo squadrone di allievi di cavalleria.
4	Sergenti di cavalleria		Addetti allo squadrone di palafrenieri ed al servizio dei maneggi.
1	Caporale furiere di cavalleria		
1	Caporale trombettiere di fanteria		
1	Caporale tamburino		
8	Caporali di cavalleria		Addetti allo squadrone di palafrenieri ed al servizio dei maneggi.
1	Maniscalco		
1	Allievo maniscalco		
1	Sellaio		
1	Trombettiere di 1ª classe di cavalleria		In forza allo squadrone di palafrenieri.
2	Trombettieri di 2ª classe id.		
4	Tamburini		
4	Trombettieri di fanteria		
60	Soldati di 2ª classe di cavalleria		Pel governo dei cavalli e pel servizio dei maneggi.
123	**C.** — *Personale civile per vari servizi.*		
3	Aiutanti di contabilità	900	Nominati dal Consiglio d'amministrazione della scuola coll'approvazione del Ministero della guerra. - Avranno l'aumento del decimo per ogni quinquennio di effettivo servizio compiuto negl'istituti militari, a norma del R. decreto 18 dicembre 1862 (numero 1052.)
1	Infermiere maggiore	600	
4			
»	Ispettore di servizio - Sotto-ispettori di servizio - Distributori - Camerieri - Capo cuoco - Cuochi - Infermieri - Scopatori.	—	Il numero e le paghe dei controindicati individui, a carico della scuola, saranno a seconda delle circostanze determinati dal Consiglio d'amministrazione e proposti all'approvazione del Ministero della guerra.
	Cavalli.		
90	Cavalli da sella		Per le riprese e le esercitazioni a cavallo.
3	Cavalli da tiro		Pel carreggio dei foraggi.
93			

AVVERTENZE.

§ 1° Gli uffiziali ed impiegati non militari avranno alloggio nell'Istituto, per quanto le condizioni del locale lo permettano, senzachè sia concessa veruna indennità a chi non ne possa essere fornito.

§ 2° Gli uffiziali godranno pure (ad eccezione del Comandante generale) della mensa comune a carico dell'Istituto.

Sarà corrisposto dall'Istituto stesso un soprassoldo, in ragione di annue lire *seicento*, agli uffiziali sia superiori sia inferiori, che dal Comandante generale fossero per ispeciali circostanze dispensati dal convivere alla mensa comune. Cessa questo soprassoldo durante le licenze di qualunque natura.

§ 3° Il servizio sanitario sarà affidato a medici-chirurghi civili, e quello dei cavalli ad un veterinario civile, mercè un'annua indennità da approvarsi dal Ministero della guerra, quando il medesimo non creda di valersi dell'opera di medici o veterinari militari addetti agli spedali militari od ai Corpi di presidio.

§ 4° Il personale inferiore militare ricevendo il vitto a carico dell'Istituto, l'ammontare delle razioni di pane e di legna e delle piazze di letto, le quali sono annoverate fra le competenze del grado, a cui ha diritto il detto personale, sarà rispettivamente versato alle masse *viveri, suppellettili e combustibili* della scuola al prezzo stabilito nel bilancio annuale, quando l'amministrazione dell'Istituto non preferisca di far prelevare le dette razioni ed i letti in natura dai magazzini dell'amministrazione militare.

§ 5° L'amministrazione della scuola ha diritto alle seguenti indennità, secondo le norme stabilite dal regio decreto 7 maggio 1865 (n° 2286), cioè:

Pegli uomini:

Per le spese di bucato, barbiere ed illuminazione	L. 0,0500	Per ogni giornata di presenza del personale inferiore militare esclusi gli allievi.
Pel bene-armato ed arredi { *Individui di fanteria*	» 0,0078	
{ *Individui di cavall.*	» 0,0087	
Per l'infermeria uomini	» 0,0014	

Pei cavalli:

Per la bardatura	L. 0,0750	Per ogni razione di foraggio.
Per la ferratura	» 0,0500	
Per l'infermeria e manutenzione scuderie	» 0,1350	

Non è dovuta alcuna indennità pegli allievi nè pel *bucato*, nè pel *bene-armato* ed *arredi*, nè per l'*infermeria*, dovendosi sopperire alle relative spese coll'ammontare delle pensioni.

§ 6° Gli uffiziali comandati alla scuola continuano a ricevere le loro competenze dal Corpo, a cui appartengono, e la scuola corrisponde loro il soprassoldo stabilito per le funzioni di cui sono incaricati.

Gl'individui di bassa-forza invece ricevono dalla scuola, durante il tempo in cui vi siano comandati in esperimento, ogni loro competenza, meno il deconto.

Firenze, addì 30 dicembre 1865.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della guerra
A. PETITTI.

SCUOLA MILITARE DI FANTERIA E CAVALLERIA

SPECCHIO II. — Personale pel culto e per l'insegnamento.

Effettivo	CARICA	Assimilazione a grado militare	PAGA ANNUA	*Annotazioni*
1	Direttore degli studi (Uffic. super.)	....	Paga e raz. for. del grado e arma	Oltre l'alloggio e la mensa a carico della scuola.
1	Direttore di spirito	Capitano	2100	Oltre l'alloggio nell'Istituto ed il soprassoldo di annue lire 800, come incaricato delle funzioni di professore titolare per le lettere italiane.
6	Professori titolari militari: 2 per l'arte e storia militare; 1 per la topografia e disegno topografico; 1 per la fortificazione; 1 per gli elementi d'Artiglieria; 1 per la legislazione e l'amministrazione militare	....	800	Annuo soprassoldo oltre la paga del grado loro corrisposta dal Corpo.
5	Professori titolari civili:	Capitano		Un professore universitario verrà incaricato delle funzioni di professore titolare per la fisica e la chimica mediante un annuo assegnamento non maggiore di lire 1,200 da determinarsi dal Ministero.
	1 per la fisica e la chimica		»	
	1 per la geometria descrittiva e disegno geometrico		2200	
	1 per le lettere francesi		2200	
	1 per l'ippiatria (*)		2000	
	1 pel disegno di paese		1500	
5	Professori aggiunti militari: 2 per l'arte, storia, legislazione ed amministrazione militare; 1 per la topografia; 1 per la fortificazione e pel disegno relativo; 1 per la geografia militare	....	800	Annuo soprassoldo oltre la paga del grado loro corrisposta dal Corpo.
7	Professori aggiunti civili:	Luogotenente		(*) Qualora sia incaricato dell'insegnamento dell'ippiatria un veterinario militare, gli sarà corrisposto un soprassoldo di annue lire 800.
	2 per la fisica e la chimica		1700	
	1 pel disegno geometrico		1760	
	1 per le lettere italiane		1760	
	1 pel disegno di paese		1000	
	2 pel disegno topografico		1600	
1	Preparatore per la chimica	....	1000	
2	Maestri civili: 1 per la scherma; 1 per la ginnastica	Sottotenente	da 1000 a 1500	Da determinarsi nel Decreto Reale di nomina.
10	Assistenti maestri civili: 7 per la scherma; 3 per la ginnastica	....	da 800 a 1000	Da determinarsi nel Decreto ministeriale di nomina. Tali funzioni possono essere affidate a sott'uffiziali addetti alla scuola, a cui sarà corrisposto un soprassoldo giornaliero di cent. 50, da prelevarsi sugli stipendi controindicati.
				Uno dei professori civili titolari od aggiunti adempirà alle funzioni di segretario della direzione di studi, ed avrà un soprassoldo di annue lire 600, oltre lo stipendio della sua carica.
38	Totale.			

AVVERTENZE.

§ 1° Il *Direttore di spirito*, dopo 15 anni compiuti di servizio effettivo negl'Istituti di istruzione e di educazione militare, sarà ragguagliato al grado di maggiore e il suo stipendio sarà recato ad annue lire 2,600.

§ 2° Gli *stipendi del personale insegnante civile* saranno aumentati del *decimo* per ogni quinquennio compiuto di servizio effettivo negl'Istituti anzidetti, a norma del R. decreto 18 dicembre 1862 (n° 1052.)

§ 3° Il *Veterinario civile*, di cui al § 3° delle Avvertenze allo Specchio I, adempirà alle funzioni di *Professore aggiunto* per l'*ippiatria*.

§ 4° Per l'insegnamento del *nuoto* provvederà la scuola a suo carico, mediante eventuali retribuzioni a maestri civili, determinate dal Consiglio d'amministrazione ed approvate dal Ministero della guerra.

Firenze, addì 30 dicembre 1865.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della guerra
A. PETITTI.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 14 febbraio 1866.

VALORI	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
5 % god. 1 Genn. 66	61 70	61 67 1/2	» »	» »	» »	» »	LIVORNO	8	100 »	99 7/8
Sottoscrizione 5 % 1 Genn. 66	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 2/3	99 1/4
3 % god. 1 Ott. 65	39 75	39 70	» »	» »	» »	» »	Detto	60	99 »	98 5/8
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	79 »	» »	ROMA	30	492 »	489 »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	102 1/2	» »	BOLOGNA	30	99 2/3	99 1/4
							ANCONA	30	99 2/3	99 1/4
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	16 70	» »	NAPOLI	30	99 2/3	99 1/4
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	» »	» »	MILANO	30	99 2/3	99 1/4
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »	GENOVA	30	99 2/3	99 1/4
Obb. Tabacco 5 % » 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	98 »	» »	TORINO	30	99 2/3	99 1/4
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	65 »	» »	» »	» »	» »	» »	VENEZIA e f. g.	30	246 »	244 »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° genn. 65	205 »	204 3/4	» »	» »	» »	204 3/8 fc.	TRIESTE	30	» »	» »
							Detto	90	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° settembre 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VIENNA	30	» »	» »
							Detto	90	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen 66	46 »	» »	» »	» »	» »	» »	AUGUSTA	30	» »	» »
							Detto	90	210 »	208 »
Obb. detto 1 » 66	» »	» »	» »	» »	334 »	» »	FRANCOFORTE	30	» »	» »
Impres. com. 5 % god. 1 Dic. 66	» »	» »	» »	» »	81 1/2	» »	AMSTERDAM	90	» »	» »
Detto in sottoscrizione 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	79 1/2	» »	AMBURGO	90	» »	» »
Detto liber. god. 1 »	» »	» »	» »	» »	78 1/4	» »	LONDRA	30	25 15	25 »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Gen. 66	65 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	24 90	24 75
Az. SS. FF. Meridion. » 1 » 66	» »	» »	» »	» »	265 »	» »	PARIGI	30	100 1/4	99 5/8
Obbl. 3 % dette 1 Ott. 65	160 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	99 1/2	98 7/8
Dette demaniali 1 » 65	393 »	392 1/2	» »	» »	» »	» »	LIONE	90	99 1/2	98 7/8
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »	MARSIGLIA	90	99 1/2	98 1/2
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	62 »	» »	Sconto Banca 7 %			
3 % idem	» »	» »	» »	» »	40 20	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 61 70 fine corr.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DEI BENI DEMANIALI DEL REGNO D'ITALIA

agente per conto del Governo in virtù della convenzione de'31 ottobre 1864, approvata con legge dei 24 novembre successivo.

ELENCO **n° 1, approvato con Decreto ministeriale del dì 19 gennaio 1866, dei beni demaniali posti nel Circondario e Provincia di Livorno, consistenti nella Tenuta della Paduletta ed in alcuni fabbricati, che si pongono in vendita dalla Direzione delle Tasse e del Demanio di Firenze in esecuzione della legge 21 agosto 1862, n° 793.**

Le condizioni, il luogo ed il giorno della vendita verranno poi indicati con appositi avvisi i quali saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*

N° D'ORDINE	DESCRIZIONE DI CIASCUN LOTTO	DATI DESUNTI DAL CATASTO — SUPERFICIE — MISURA LOCALE	DATI DESUNTI DAL CATASTO — SUPERFICIE — ETTARI	DATI DESUNTI DAL CATASTO — RENDITA IMPONIBILE — Lire italiane	RENDITA LORDA ossia ammontare dei proventi annuali di ogni natura per la parte che tocca al Demanio dello Stato — Lire italiane	PESI CUI SONO SOGGETTI I BENI — Contribuzioni e soprasselli diversi che si pagano o si pagherebbero qualora lo stabile fosse posseduto da un privato — Lire italiane	PESI CUI SONO SOGGETTI I BENI — Spese d'amministrazione di produzione e di manutenzione a carico del demanio dello Stato — Lire italiane	PESI CUI SONO SOGGETTI I BENI — Canoni od annualità che si corrispondono a particolari o ad enti morali — Lire italiane	PESI CUI SONO SOGGETTI I BENI — TOTALE dei pesi che si devono detrarre dalla rendita lorda — Lire italiane	RENDITA NETTA — Lire italiane	VALORE venale attribuito allo stabile — Lire italiane	VALORE degli accessorii — Lire italiane	PREZZO di estimo che deve servir di base agl'incanti — Lire italiane	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
			Ett. Are Cent.											
1	*Comune di Livorno.* — PODERE DEL TESTAIO (a mezzeria), composto: 1° Di terreni arativi nudi e di pascoli; 2° del fabbricato colonico in due piani con numero 20 ambienti, ossia stanze abitabili, portico, stalle stanza del foraggio con cisterna, rimessa, forno, ed altre dipendenze rurali. — Confina: a tramontana coi lotti 8° e 2° mediante canale di scolo tutto compreso; a levante col lotto 2° mediante canale delle Cannelle tutto compreso, coi beni Rouelle, prima mediante il canale suddetto, e quindi mediante fossetta divisoria; a mezzogiorno, coi beni Del Vivo, e coi beni demaniali mediante la strada divisoria del Testajo e del Calambrone; a ponente coi beni demaniali lungo mare mediante la strada divisoria del Calambrone, e mediante fossetta tutta inclusa e finalmente con la sponda orientale del fosso dei Navicelli. — È distinto nel catasto con le particelle numeri 271, 272, 273, 274, 275 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 297, e parte dei numeri 287, 288, 298, sezione *D.* *Nota* – La superficie occupata dal canale dei Navicelli non fa parte di questo lotto.	106 8615	36 39 90	550 81	5134 34	163 93	1278 36	»	1412 29	3692 05	62228 00	1629 18	63857 18	Accessori che si vendono unitamente al fondo, Stime morte fisse . . . L. 1629, 18 *Nota.* — Il valore delle stime vive si determinerà secondo l'inessere del bestiamo al tempo della consegna del fondo all'aggiudicatario e dovrà pagarsi a parte assieme ai frutti pendenti.
2	*Comuni di Livorno e Colle Salvetti.* — PODERE DEL CASINO DI PARIGI (a mezzeria e ad economia diretta), composto: 1° Di terreni arativi nudi, di prati asciutti e di pascoli paludosi; 2° del fabbricato colonico in due piani con numero 11 ambienti, ossia, stanze abitabili, portico, stalle, stanza del foraggio, forno, granaio, ed altre dipendenze rurali; 3° di un locale per una cateratta del soppresso fosso dei Navicelli avente quattro ambienti; 4° di altro simile locale con due ambienti.— Confina: a tramontana, col lotto 8° mediante l'asse della strada che dal ponte nuovo sull'Ugione va a quella della Ficcagnola; a levante, col lotto 8° mediante l'asse della strada della Ficcagnola, e coi lotti 6°, 5° e 3° mediante la strada ferrata livornese; a mezzogiorno, coi beni dei fratelli Chiellini mediante fossetta esclusa; coi beni di Modigliani Salomone, per due tratti mediante fossetta esclusa, per un tratto mediante due termini collocati nell'asse della fossetta, ed in seguito mediante la strada del molino tutta compresa; coi beni dei fratelli Chiellini mediante la strada del molino tutta compresa, coi beni Rouelle prima mediante detta strada, e poscia mediante rettilineo fissato da termini in pietra; a ponente, col lotto 1° per mezzo del soppresso fosso delle Cannelle tutto escluso, e di un altro fosso comunicante col medesimo, che va verso il canale dei Navicelli, pure escluso, col lotto 8° prima mediante l'asse di fossetta di scolo tortuosa e fiancheggiata da argine, quindi mediante un canale soppresso tutto compreso, e per ultimo mediante l'asse dello stradone del Parigi. — È distinto nel catasto con le particelle numeri 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 68, 278, 280, 447, 749, 757, e parte del numero 281, in comunità di Livorno, sezione *D*, e con le particelle numeri 5, 8, 9, 37, 38, 39, 40, 50, 51, 52, 57, 341, e parte dei numeri 4, 41, 58, 61, 62, in comunità di Colle Salvetti sezione *A*.	340 7122	116 05 30	3057 66	7227 19	910 02	1816 30	»	2726 32	4500 87	74529 85	1390 20	75920 05	1° Accessori che si vendono unitamente al fondo, Stime morte fisse . . . L. 1390, 00 *Nota.* — Il valore delle stime vive si determinerà secondo l'inessere del bestiame al tempo della consegna del fondo all'aggiudicatario e dovrà pagarsi a parte assieme ai frutti pendenti. 2° Onere relativo alla conservazione temporaria del paracintato di legno della strada ferrata livornese. L' acquirente dovrà conservare a proprie spese il paracintato di legno della ferrovia livornese per il tratto che sta di fronte a questo lotto a cominciare dal giorno dell'aggiudicazione sino a tutto il 31 agosto 1870. Oltre la somma di L. 1662, 29 per tale oggetto detratta dal prezzo d'estimo egli riceverà annualmente dalla società delle strade ferrate livornesi L. 397, 14, rata proporzionale alla lunghezza del paracintato che l'amministrazione dei RR. possessi della Toscana assunse l'obbligo di conservare con contratto del 12 gennaio 1856.
3	*Comune di Livorno.* — APPEZZAMENTO A SINISTRA DELLA CIGNA (ad economia diretta), composto: di terreni a prato asciutto. — Confina: a tramontana, col lotto 5° mediante l'asse del rio Ugione; a levante, col lotto 4° mediante l'asse del rio Cigna; a mezzogiorno, coi beni Rouelle mediante fossetta esclusa; a ponente con le strade ferrate. — È distinto nel catasto con le particelle in parte dei numeri 57, 67, 753 e 755, sezione *D.*	20 2269	6 88 97	493 04	793 57	146 74	230 00	»	376 74	416 83	7578 67	»	7578 67	Il compenso che è dovuto al demanio dello Stato per i frutti pendenti si determinerà al tempo della consegna del fondo e dovrà pagarsi a parte dall'aggiudicatario.
4	*Comune di Livorno.* — APPEZZAMENTO A SETTENTRIONE DEL CAMPOSANTO (ad economia diretta), composto: di terreni a prato asciutto. — Confina: a tramontana, col lotto 5° mediante l'asse del rio Ugione; a levante, col medesimo lotto 5° mediante l'asse del fosso di Prova; a mezzogiorno, coi beni di Toccafondi Savino mediante fossetta esclusa; a ponente, col lotto 3° mediante l'asse del rio Cigna. — È distinto nel catasto con le particelle in parte di numeri 46, 54, 56, sezione *D.*	15 5785	5 30 63	375 09	711 04	111 61	220 00	»	331 64	379 40	6898 19	»	6898 19	Il compenso che è dovuto al demanio dello Stato per i frutti pendenti si determinerà al tempo della consegna del fondo e dovrà pagarsi a parte dall'aggiudicatario.
5	*Comuni di Livorno, e Colle Salvetti.* — PODERE FONTE S. STEFANO (a mezzeria ed economia diretta), composto: 1° di terreni arativi nudi, di arativi vitati, alberati, e di prati asciutti; 2° del fabbricato colonico in due piani con numero 11 ambienti, ossia, stanze abitabili, granaio, tinaia, portico, forno, stalle, pozzo con abbeveratoio, ed altre rustiche dipendenze. — Confina: a tramontana, col lotto 6° prima mediante l'asse del fosso dell'Acque Chiare, dopo mediante l'asse della strada della Ficcagnola, e finalmente mediante l'asse d' una fossetta che attraversa le praterie dette *Campetti reali;* a levante, coi beni Banti mediante fossetta esclusa, coi beni Cipriani mediante fossetta divisoria; a mezzogiorno, coi beni di Mimbelli Luca mediante fossetta esclusa, coi beni Michon pure con fossetta esclusa, coi beni Toccafondi Savino sempre con fossetta esclusa; col lotto 4° prima mediante l'asse del fosso di Prova, e poscia mediante l'asse dell'Ugione, col lotto 3° mediante l'asse dell'Ugione; a ponente con le strade ferrate. — È distinto nel catasto con le particelle numeri 4, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 47, 48, 49, 50, 52, 53, e parte dei numeri 46, 54, 55, 56, 57, 751, 753, in comunità di Livorno sezione *D*, e con le particelle di numero 63, 64, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 82, 83, 84, 85, 85², 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 334, e parte dei numeri 333 e 336, in comunità di Colle Salvetti sezione A.	284 0050	96 73 75	3700 76	10006 57	1101 41	3091 98	»	4193 39	5813 18	99920 86	1611 96	101532 82	1° Accessori che si vendono unitamente al fondo, *a)* Stime morte fisse. . L. 1521, 24 *b)* Vasi ed oggetti per uso della cantina . . » 90, 72 L. 1611, 96 *Nota.* — Il valore delle stime vive si determinerà secondo l'inessere del bestiame al tempo della consegna del fondo all'aggiudicatario, e dovrà pagarsi a parte assieme ai frutti pendenti. 2° Valore delle piante legnose d'alto fusto già compreso nel prezzo d'estimo, Pioppi . . . . L. 90, 00 3° Servitù attive e passive. La strada della Ficcagnola per la parte che attraversa questo lotto rimane gravata della servitù di passo a favore nel proprietario del lotto n° 6.
6	*Comune di Colle Salvetti.* — TENUTA DEL CAPANNONE (ad economia diretta, ed in piccola parte ad affitto), composta: 1° di terreni a prato asciutto; 2° di un locale ad un solo piano per opificio della fabbricazione di guano artificiale formato di una stanza, uno stanzone lastricato con meccanismi per la fabbricazione del guano, piccolo portico, sette stabbioli, con recipiente murato per le orine. — Confina: a tramontana, con la ferrovia maremmana; a levante, coi beni della mensa arcivescovile di Pisa, mediante fossetta esclusa, e coi beni Banti mediante fossetta esclusa e termini che determinano la linea territoriale Livorno - Colle Salvetti; a mezzogiorno, col lotto 5° prima mediante fossetta divisoria, poscia mediante l'asse della strada della Ficcagnola e per ultimo mediante l'asse del fosso delle Acque Chiare; a ponente, con le strade ferrate. — È distinto nel catasto con le particelle di numero 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 104², 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 126², 127, 127², 128, 128², 129, 129², 129³, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 189, 339, e parte dei numeri 60, 184, 185, 185², 188, 188², 191, 338 e 343, in sezione *A*. Si fa osservare che i meccanismi, il portico, stabbioli, e il recipiente murato appartengono all'affittuario e che perciò a forma dell'art. 7° delle convenzioni generali dovranno dal compratore essere pagati a parte al medesimo.	253 9054	86 48 50	407 04	7982 14	121 14	2624 05	»	2745 19	5236 95	95217 27	»	95217 27	1° Il compenso che è dovuto al demanio dello Stato per i frutti pendenti si determinerà al tempo della consegna del fondo e dovrà pagarsi a parte dall'aggiudicatario. 2° Il proprietario di questo lotto ha il diritto di passo sulla strada della Ficcagnola per accedere alla strada reale da Livorno a Pisa.

(Segue la Tabella in un Supplemento di due pagine.)